

5 dicembre 1984

Cari amici,

innanzi tutto voglio che il mio (e nostro amico) Guido mi rappresenti durante gli incontri che, come questo, devono avere cadenza mensile. Voglio che Guido mi rappresenti anche a livello organizzativo.

Naturalmente, io e lui dobbiamo essere d'accordo.

Lui si prende la sua responsabilità ed io mi prendo la mia.

Guido è liberissimo di esprimere le sue opinioni. Intanto qui le cose vanno per il verso giusto. Giustamente si era temuto per la mia condizione fisica, cioè la stanchezza e anche possibili contagi, come un'influenza. Posso dire tranquillamente che questi possibili rischi sono superati. Al contrario se voi, amici, mi date una mano a fare determinate cose, per esempio, scrivere una lettera ecc..., mi aiutate a fare meno sforzi. Prima di tutto questo, cioè quando ero un po' troppo solo per fare delle cose, faticavo parecchio.

Adesso la situazione è decisamente migliorata in questo senso.

Il primo motivo che mi ha portato a questa scelta: chiedere di poter ricevere persone anche durante il giorno, è la volontà di conoscere nuove persone, di allargare i miei orizzonti, di integrare anche se non è il termine esatto, di integrare gli spazi vuoti, che qui, troppo spesso, vengano lasciati. Ma che sia ben chiaro: voi non siete "tappabuchi". Queste erano e sono delle esigenze precise. Anzi spero che tutto questo si allarghi.

Adesso ci sono altre persone disposte a venire qui: si tratta soltanto di trovare gli spazi.

Perché avere ottenuto questa fascia oraria è un fatto molto importante, ma restano sempre dei limiti,

Per il momento è meglio limitarci a questo.

Mario

Caro Luca, ciao.

da troppo tempo non ci vediamo, io che ti scrivo poco e da troppo tempo tu non vieni. Ho saputo che hai scritto a Romano Mancini e anche per questo ti scrivo.

Come ti ho detto un'altra volta qui qualcosa è cambiato: questo da quando sei venuto l'ultima volta (prima di Pasqua dell'83). Cioè adesso c'è un gruppo di amici: giovani e meno giovani che possono venire da me in tre fasce orarie, mattina, pomeriggio, sera.

Dopo tanto tempo il primario ha ceduto.

E adesso ci manchi solo tu. Vieni, vieni, vieni!!

Io non sono cambiato, sono quello che hai conosciuto nove anni fa, sono cambiate alcune situazioni, è cambiata per esempio la situazione base, cioè ho tanti amici, più di prima. Uno, anzi una di questi amici ti sta scrivendo sotto mia dettatura. Ti ripeto vienill!?. Non temere che non ti ho dimenticato. E tu come stai? E come sta Angela? Conservo ancora una foto di voi due, ti mando una mia foto. E io continuo a non capire perché non ti fai più vedere. In fondo non sei poi così lontano.

Paradossalmente venivi più spesso quando lavoravi all'estero, però a quel tempo non ti facevano entrare. Non voglio che il tuo non venire diventi come la famosa frase "lontano dagli occhi, lontano dal cuore". Gli amici che vengono adesso non sono qui per sostituirti: tu sei uno di loro, sei un amico, un caro amico. Vorrei scriverti un mucchio di cose, ma io, come al solito, ad un certo punto mi blocco, quasi come se non avessi più argomenti, sono fatto così, non volermene. Insomma, tu devi venire qui, cacchio, come sono autoritario.

Lascio questa lettera in sospeso.... come un appuntamento a presto... **Mario, ma chi è costui?**